

FRANCESCA TANZI

IL MODELLO TEORICO A CUI MI ISPIRO: LA GRUPPOANALISI

La Gruppoanalisi è una corrente della psicoanalisi che dà particolare rilievo alla qualità relazionale della mente.

Il modello teorico-clinico gruppoanalitico sviluppato dalla SGA (Società GruppoAnalitica Italiana) trova le sue radici storiche nel filone relazionale del pensiero psicoanalitico, i cui vertici più rilevanti, già presenti in alcune parti dell'opera di Freud, sono rappresentati principalmente dai contributi di Foulkes, Ferenczi, Fairbairn, Winnicott e Bion.

Tali presupposti teorici sono andati progressivamente integrandosi con le prospettive aperte dal paradigma della complessità, fino a comprendere in un modello unitario l'orientamento ecosistemico, la fenomenologia ermeneutica, le più recenti acquisizioni nel campo della biologia genetica centrata sul concetto di autopoiesi.

Questi i principali assunti teorico-clinici che caratterizzano il modello della Società GruppoAnalitica Italiana, nell'elaborazione di Diego Napolitani:

a) Il soggetto umano si costituisce sin dall'inizio "in relazione" a un gruppo originario. La mente stessa è un fenomeno relazionale trans-personale e trans-generazionale. Le interazioni tra individuo e ambiente sono dunque strutturali (non è concepibile un individuo se non in rapporto con un ambiente, né è concepibile un ambiente a prescindere da un individuo che lo concepisce) e hanno il carattere della ricorsività (ogni modificazione che si produce coinvolge circolarmente lo stesso agente di tale modificazione). L'identità individuale, con le medesime caratteristiche strutturali e ricorsive, è l'insieme di interazioni tra l'ambiente internalizzato (l'Idem, termine che indica l'insieme delle esperienze relazionali, affettive, intellettive sedimentate nella storia di ciascuno) e un principio auto-riorganizzatore (l'Autòs, cioè la disposizione attiva a riorganizzare il proprio rapporto col mondo) di tale ambiente interno.

b) La pratica clinica gruppoanalitica si contrappone alla tendenziale replicatività (la "coazione a ripetere") dei dispositivi coscienziali e affettivi appresi dall'ambiente originario (le matrici familiari). Essa può definirsi come una co-costruzione interpretativa, in cui brani di vita del paziente e brani teorici dell'analista si integrano in una relazione e in un percorso di conoscenza e cambiamento costruttivi e accrescitivi per entrambi. La Gruppoanalisi è aperta e attenta a individuare le possibilità emergenti, a cogliere gli sprazzi di creatività che possono innescare i cambiamenti aprendo ponti verso il "nonancora".

c) Il prefisso "gruppo" del termine Gruppoanalisi non si riferisce a un tipo di setting ma piuttosto al termine "gruppalità interne" (l'ambiente internalizzato di ciascun individuo, le reti transpersonali in cui è immerso, siano esse diacroniche - le sedimentazioni multiple dei modelli relazionali dei gruppi familiari di origine - che sincroniche - la famiglia e l'insieme delle relazioni attuali). Ciò implica che questa pratica analitica non è vincolata a un setting gruppale, in quanto l'analisi delle interazioni tra l'ambiente internalizzato e i principi auto-riorganizzatori del soggetto può essere svolta sia in un contesto di gruppo che in quello duale.

È per questo che, pur privilegiando il potenziale trasformativo del **gruppo terapeutico**, la gruppoanalisi costituisce anche un solido modello di riferimento per l'**analisi individuale**, alla quale apporta, senza mai rigettare la cornice psicoanalitica, il valore di un'aderenza senza precedenti alla storia personale del paziente, alle peculiarità culturali, ai codici, alle sedimentazioni valoriali della sua famiglia, del suo paese, del suo ambiente, dei suoi gruppi naturali.

Stato quasi naturale, per i terapeuti di formazione gruppoanalitica, sviluppare una flessibilità dei dispositivi operativi, che consente di includere materialmente nello scenario terapeutico altri componenti delle reti relazionali del paziente, nell'ottica della **terapia familiare**, della **terapia di coppia** e della **terapia comunitaria** (indispensabile questa nel trattamento della grave psicopatologia).

Il modello teorico e tecnico della gruppoanalisi sottolinea la condizione costitutivamente sociale dell'uomo. La proposta e l'elaborazione gruppoanalitica si articola sui concetti di matrice, di intersoggettività, di gruppalità interna, di campo relazionale e gruppale, concetti teorici che consentono di esplorare e descrivere le dinamiche psichiche nella loro complessa organizzazione.

La dimensione grupppale rappresenta il luogo culturale, mentale e relazionale entro il quale la soggettività nasce, si struttura ed evolve.

Il legame tra individuo e gruppo è di reciproca influenza e si struttura fin dalle prime relazioni madre-bambino. Il gruppo di appartenenza primario è il gruppo familiare.

La configurazione, lo spazio, i limiti di esso variano in funzione della sua cultura.

I gruppi di appartenenza secondaria sono gruppi istituiti e il loro funzionamento presuppone che l'individuazione dei componenti sia sufficientemente avanzata.

Essi completano l'interiorizzazione culturale e concretizzano l'apprendimento dello spazio e del tempo; hanno la funzione di interiorizzare norme e valori specifici (Profita, Ruvolo 2007)